



QUARTA DOMENICA DI PASQUA (B)
61° GIORNATA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI
INCONTRO DEI FIDANZATI DEL VICARIATO DI LIPOMO

21 aprile 2024

Lectures: Atti 4, 8-12; Salmo 117; 1Giovanni 3,1-2; Giovanni 10,11-18

a cura di don Alfonso Rossi

UN PASTORE BUONO CHE CONOSCE LE PECORE

Attiro l'attenzione solo su questa frase del Vangelo di oggi: "Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore". Per noi oggi, condizionati dalla filosofia greca e dall'Illuminismo, conoscere significa "sapere con la testa". La scienza e la tecnologia poi ha quasi esasperato questo desiderio di capire e di conoscere come se fosse vero solo ciò che si vede e si può sperimentare. Per gli Ebrei invece, "conoscere" vuol dire certo "sapere con la testa", ma anche e soprattutto "sapere con il cuore", andare da cuore a cuore, entrare in relazione con una persona, avere confidenza, stabilire una comunione profonda con lei. Addirittura si usa il verbo conoscere anche per indicare l'unione sessuale all'interno del Matrimonio. Esempio: "Adamo conobbe sua moglie Eva che concepì e partorì Caino" (Gen. 4,1); "Giuseppe prese con sé la sua sposa Maria; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù". Scusate questi accenno letterari ma era per far capire meglio il Vangelo. Gesù ci conosce, personalmente, nel profondo del nostro essere, vuole stabilire una relazione d'amore con ciascuno di noi. L'esempio del pastore e delle pecore poi ci aiuta ancora di più, basta pensare all'affetto che si può avere per un animale, ovviamente senza esagerare e preferire gli animali piuttosto che gli esseri umani.

PECORE CHE CONOSCONO IL PASTORE

La frase di Gesù si completa con l'accenno anche alle pecore: "E le mie pecore conoscono me". Non vorrei che Gesù fosse troppo ottimista o un illuso. Di certo è molto fiducioso nei nostri confronti. Di nome certo lo conosciamo. Facciamo riferimento a lui ogni volta che scriviamo una data. In casa abbiamo anche qualche immagine sacra. Qualche volta si viene anche a Messa. Ma entriamo in profonda relazione con lui con una preghiera personale? I genitori sanno ancora insegnare ai figli a pregare; a capire il significato della domenica non all'inglese "Sunday" "giorno del sole come già dicevano i latini non ancora cristiani, ma "dies Domini" "giorno del Signore"(cfr. Notiziario 16/2024). L'unione più profonda avviene quando facciamo comunione con lui ricevendo il pane consacrato. E' il massimo della conoscenza, cioè della relazione d'amore.

DAL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA GIORNATA DELLE VOCAZIONI

La Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni ci invita a considerare il dono prezioso della chiamata che il Signore rivolge a ciascuno di noi, suo popolo fedele in cammino, perché possiamo prendere parte al suo progetto d'amore e incarnare la bellezza del Vangelo nei diversi stati di vita..... Ai giovani, specialmente a quanti si sentono lontani o nutrono diffidenza verso la Chiesa, vorrei dire: lasciatevi affascinare da Gesù, rivolgetegli le vostre domande importanti; attraverso le pagine del Vangelo, lasciatevi inquietare dalla sua presenza che sempre ci mette beneficamente in crisi. Egli rispetta più di ogni altro la nostra libertà, non si impone ma si propone: lasciategli spazio e troverete la vostra felicità nel seguirlo e, se ve lo chiederà, nel donarvi completamente a Lui..... La polifonia dei carismi e delle vocazioni, che la Comunità cristiana riconosce e accompagna, ci aiuta a comprendere pienamente la nostra identità di cristiani.

ALLA FINE: ECCO UN CAPOLAVORO

Solo, forte, virile, Adamo stava davanti a Dio.
Nudo pure, perché ancora innocente e senza peccato.
“Che bello” esclamò il Creatore sentendosi artista
e sfregando le mani ancora impregnate di creta.
Soddisfatto aggiunse: “Ama, vuole, ragiona; mi assomiglia proprio”.
Ma guardandolo disse: “Perché sta così triste?”.
“Gli farò qualcosa che respiri, cammini,
emetta belati, ruggiti, cinguettii” aggiunse Dio.
Detto e fatto, ma Adamo ancora stava
triste, solo, isolato.
“Ho capito” concluse Dio.
“Farò di nuovo qualcosa di bello che assomigli a me;
non dal nulla: sarebbe altro!
Non dalla terra; sarebbe solo una copia,
ma dalla viva carne di Adamo
e così, come lui e come me
saprà amare, volere, ragionare, sorridere
e ugualmente diversa
perché a lui corrisponda e lui completi”.
Dio agì nel sonno
perché Adamo sognasse il dono promesso
e l’artista agisse da solo.
Ecco la donna:
tolta dall’uomo come un bimbo dal grembo,
come il nettare tolto dal fiore.
Dio la prese per mano e la mise in quella d’Adamo.
Il maschio finalmente sorrise.
Dio la guardò: era un capolavoro; (1)
L’ultima creatura e il suo vertice.
Poi soddisfatto si riposò.

don Alfonso Rossi

Chiesa in Valmalenco, Percorso Fidanzati 12 gennaio 2013

(1) la bella espressione è del papa San Giovanni Paolo II